

# ilfocolare

Firenze 3 Marzo 1968 - Anno XXXVI n. 9 (settimanale) una copia L. 20  
Organo della «Madonnina del Grappa» - Cont. Corrente Postale 5-7126 - C. P. 277  
Sped. in Ab. Postale Gruppo I bis - Redazione e Ammin.: Madonnina del Grappa  
Via de' Pucci, 2 Firenze - Abbonamento annuo L. 750 sostenitore L. 1.000  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze N. 619 del 1 - 1952  
Madonnina del Grappa - Rifredi - Firenze - Direttore responsabile:  
Sacerdote Corso Guicciardini - Redazione: Luigi Torniai, Otello Mannucci

## Guardare gli uomini nella loro vita

C'è un Vescovo che gira il mondo moltiplicando in ogni parte collegamenti nuovi. Egli infatti crede profondamente che la vera questione del momento è per la Chiesa la rinnovazione del clero secolare, del prete nel suo vivo legame con il popolo, dell'incarico pastorale diretto, che diventa animazione dei battezzati.

A questi preti Mons. Alfred Ancel — è lui, un amico, che sviluppa umilmente questa schietta intuizione — consegna la visione nuova e la reale possibilità di un orientamento missionario a dimensioni mondiali, che moltiplica nel clero e fra i laici disponibilità nuove e sottrae comunque al sacerdote al rischio della piccola sistemazione locale, borghese ed ingannevole. Metodo programmato da Mons. Ancel per tale orientamento sono la vita in comune e la testimonianza di povertà. Egli è arrivato a questa nuova (ed antica perché è... nel Vangelo) intuizione proponendola in modo organico e di fronte a scelte ben precise e possibili, partendo da una invidiabile esperienza di base, una esperienza fatta di gente, di operai, di lavoro, di assimilazione concreta, senza illusive astrazioni. Non fa per il mondo giri di propaganda, nemmeno per il suo Istituto del Prado che in fondo non è che un mettere insieme dei preti secolari per promuovere accelerazioni e rinnovazioni che sono davvero fucinate ormai nelle esigenze di tutta la Chiesa; non gira per curiosità e per tamponare falle. Mons. Ancel è convinto invece che solo leggendo esperienze, lontane appena nella apparenza o per quelle mentalità che son finite per diventare poco cristiane, si affretti la ritamazione della Chiesa intera, di antica o nuova evangelizzazione, che il mondo aspetta come componente essenziale della sua stessa pace. Attivando la carità (verso Dio e verso gli uomini), si attiva la riforma più autentica e coraggiosa; attivando il superemmentalismo della Chiesa si accrescono i legami delle genti. Non è certo poco che un francese riesca ad essere e a cercare di esser davvero universale.

Mons. Ancel è in questi giorni in Brasile; dovrebbe andare anche a Salvador, dove sta il nostro d. Rossi.  
Ecco come lo scorso anno, tornando da un lungo viaggio (Italia, Spagna, Algeria, Costa d'Avorio, Vietnam, Giappone, Stati Uniti, Canada...) diceva le sue impressioni ad un gruppo di sacerdoti.

(A. N.)

Bisogna preoccuparsi di essere presenti al mondo d'oggi, partecipare alla sua vita, uscire dai circoli chiusi per entrare nel mondo ed essere aperti al mondo. Aprire gli occhi sulla universale diminuzione pogressiva del senso di Dio e sulla promozione simultanea del culto dell'uomo, cosa che penetra anche nei seminari e nei conventi. Noi dobbiamo essere particolarmente attenti a questi segni premonitori di un profondo cambiamento di attitudini.

La coscienza collettiva dei popoli esige sempre più una Chiesa cosciente senza dubbio della sua missione, ma che la eserciti nella povertà e nella umiltà. Continuamente mi veniva alla mente il passo della Lumen Gentium sulla povertà della Chiesa e il discorso di Paolo VI, il 7 dicembre 1965, sul senso religioso del Concilio. Mi sembra che sia sempre più necessario entrare nella via aperta dal Concilio. Solo un rinnovamento profondo di tutta la Chiesa, secondo lo spirito del Vangelo e in conformità con le direttive del Concilio sarà il mezzo efficace perché gli uomini possano fare la sintesi di tutto ciò che ha valore nel culto dell'uomo con le esigenze superiori e trascendentali del culto di Dio. Perché ciò che è da rigettare non è il progresso del culto dell'uomo, ma al contrario (Paolo VI stesso usa questa espressione) ciò che è da rigettare è che finora non si è armonizzato il progresso del culto dell'uomo con il progresso del culto di Dio.

Ciò che la liturgia in Chiesa è una menzogna se ad essa non corrisponde fuori la liturgia della vita. E' la vita tutta che deve essere un culto spirituale reso a Dio. Bisogna quindi fare la sintesi tra quello che dice la « Costituzione sulla liturgia » sul culto, con quello che dice la « Costituzione sulla Chiesa » al cap. 2 quando parla del sacerdozio comune dei laici.

Il sacerdote stesso non deve chiudersi in se stesso, ma mettersi al servizio del mondo. Non però per un orientamento materiale, ma al servizio spirituale del mondo. Al mondo d'oggi manca l'amore vero: la instabilità della famiglia, l'insicurezza della pace, i disordini sociali, la fame nel mondo lo dimostrano. Il sacerdote deve portare al mondo la forza del Vangelo, la Buona Novella, il mistero pasquale di salvezza per l'uomo e la realtà terrestre.

E di questo messaggio hanno estremo bisogno anche i ricchi e la società del benessere. Bisogna destare in loro la fraternità umana e destare in loro le energie dello spirito. Nella società del benessere in particolare, del mondo americano il sacerdote deve esaltare i valori positivi, combattere i negativi e portare la distinzione del fine dai mezzi. Fine è l'uomo, mezzi sono il progresso, la tecnica e l'economia.

Quali sono le proposte cristiane? Anzitutto il principio della povertà, non quella sociologica che va continuamente combattuta, ma quella interiore e religiosa che libera l'uomo dall'idolo del denaro. Povertà dunque in senso verticale, che sconfigga ogni povertà orizzontale dentro la società e che esalti massimamente l'uomo che diventa immagine di Dio trascendente e dominatore di ogni cosa. C'è oggi ovunque una profonda esigenza di una maggiore giustizia sociale e di una vera fraternità umana. Gli uomini vogliono una città che sia veramente giusta e fraterna. Non basta quindi un rinnovamento all'interno della Chiesa. Oggi la Chiesa sotto pena di mancare alla sua particolare missione deve portare al mondo il suo dinamismo spirituale, per salvare il mondo. Non basta più salvare le persone in se stesse, bisogna salvarle in tutte le loro attività umane e nell'organismo stesso della città terrestre. E' il mondo tutto intero che deve essere salvato.

Alfred Ancel

## L'occhio sereno

Il compianto Cardinal Veillot, Arcivescovo di Parigi, aveva raccomandato ai parigini, in uno degli ultimi messaggi, di tener meno gli occhi levati verso il Cielo, per veder meglio coloro che ci circondano.

Era il Cardinale della povera gente e dei Preti Operai, e si capisce bene cotesta sua raccomandazione. Non è che volesse che i parigini pregassero meno, è che il vedeva troppo distratti verso i problemi concreti di quella fede che cercavano di dimostrare, maleamente, con lo sguardo più svagolato che attento a Dio.

Ci pare una raccomandazione che vada bene anche per noi, visto che nella confusione delle idee che ci circonda e che pare vada crescendo, bene alimentata da chi ci campa e ci si fa d'oro, piuttosto che vederli chiaro, ce ne troviamo turbati e disorientati.

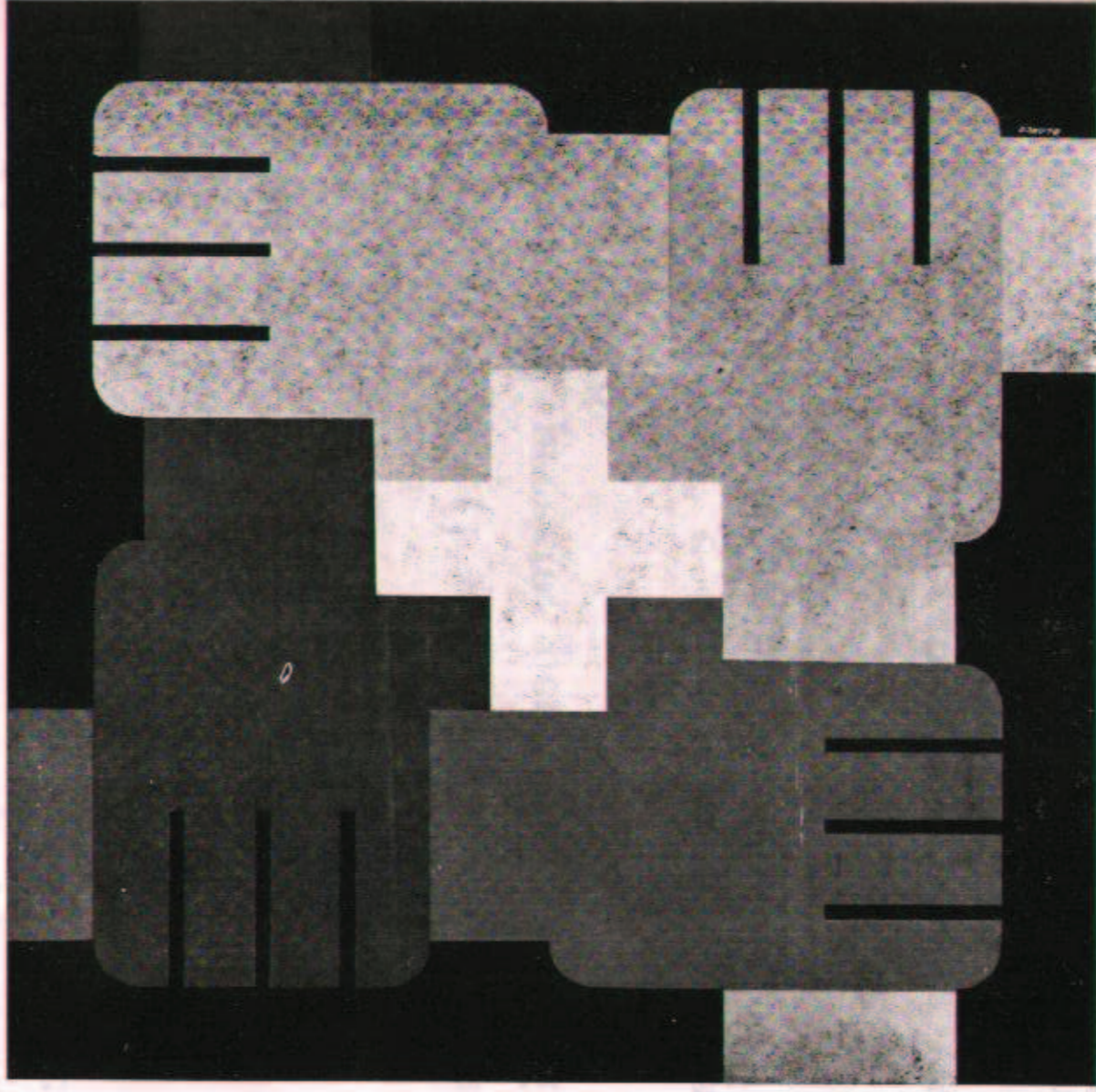
La società che « sta cambiando », « sta mutando volto », « è in rapida evoluzione », come ci dicono i giornali e che i giovani più che mai esaltano contro la società che vedono dipinta nel nostro volto rugoso e riflessa nelle nostre istituzioni, ci ha dato un pò alla testa e ci fa credere che davvero la Chiesa sia come il paesaggio visto dal treno o dall'auto in corsa, che si va dilagando nel passato.

E intanto, in questa gran sete di rinnovamento, si dimostra che non è vecchio il paesaggio, è vec-

I cattolici sanno che la Chiesa non è un paesaggio laterale e mutevole, è la stazione d'arrivo d'ogni cammino umano, anche di quello politico che aspiri realmente al progresso, alla giustizia, alla pace, e non certamente nel senso che tutti i cittadini debban diventare credenti (sarebbe troppo bello ed è irreal), ma perché l'uomo privato della luce di Dio resterà inesorabilmente vecchio, e le leggi si divideranno sempre in buone e cattive, secondo che riverbereranno contrasteranno la giustizia, la sapienza, la pace, l'amore universale delle leggi divine.

D'accordo, i rappresentanti politici dei cattolici non si sono dimostrati tutti santi, né lo saranno i loro continuatori, ma dobbiamo fermamente negare che altri, salvo eccezioni personali, siano più santi e più saggi. Va bene, non tutto è stato fatto, almeno secondo i nostri desideri, che vanno anche al di là delle reali possibilità umane, ma nessun italiano di retta coscienza può negare che ogni anno siamo andati meglio. Non si tratta di distruggere il passato, ma di migliorare il presente guardando all'avvenire, con lo sguardo sereno e l'animo generoso di chi sa veder bene negli uomini e nelle cose, perché illuminato dalla legge di Dio, sinceramente accolto e vissuto.

Athos Carrera



## CREER COM AS MÃOS

Due numeri fa pubblicammo questo manifesto promosso per la campagna di fraternità della Chiesa brasiliana. Un errore tecnico, compiuto nella preparazione del cliché non permise di vedere chiaramente e quindi di capire il contenuto del manifesto. Lo riproponiamo ai nostri lettori in bianco-nero (a colori è molto più efficace) volendo anche riproporre il valore di quel messaggio:

**CREDERE CON LE MANI: cioè dare alla fede una testimonianza concreta, portandola in tutti i lati della vita, per renderla costruttiva di ogni fatto della vita.**  
**CREDERE CON LE MANI: un impegno che traduce efficacemente la meditazione teologica che deve vivere la Chiesa dopo il Concilio.**